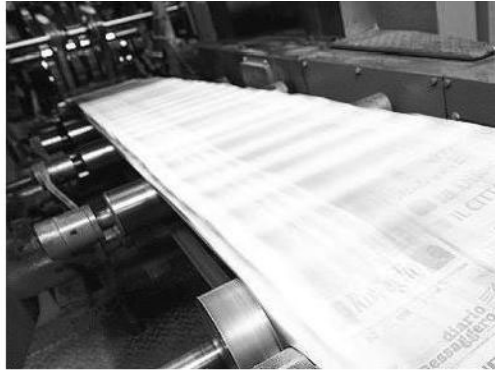


«Atti concreti, il governo ci ascolti»

Tra i temi sul tavolo: precariato, querele temerarie, equo compenso, Inpgi

MAURIZIO CARUCCI



Contrasto al precariato crescente e alle querele temerarie, equo compenso, riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, rischio di commissariamento dell'Inpgi. Sono alcuni dei temi che il Consiglio nazionale della Fnsi - Federazione nazionale della stampa - riunito oggi alle 10 in seduta straordinaria in piazza Montecitorio a Roma - chiede di affrontare in maniera efficace alle istituzioni. «È inevitabile che il conflitto cresca e non per volontà nostra - spiega Giuseppe Giulietti, presidente della Fnsi -. Mi auguro non si debba ricorrere allo sciopero generale. Lo dico con serenità: mi ha impressionato che una persona come il presidente Sergio Mattarella abbia detto "sento una brutta aria nei confronti dei cronisti"». Per il presidente del sindacato unitario dei giornalisti, «nessuno può pensare di metterci in un angolo. Di fronte all'aggressione all'articolo 21 della Costituzione la nostra risposta sarà adeguata».

«La professione è sotto attacco - rincara Raffaele Lorusso, segretario della Fnsi -. Un intero settore industriale sta attraversando una crisi senza precedenti, ma per l'informazione non vengono pensate misure di sostegno che vengono messe in campo per altri settori. È in corso un'escalation preoccupante di atti volti a colpire i colleghi e l'esercizio stesso del diritto di cronaca: tutti sintomi che non c'è oggi in Italia un clima favorevole a chi fa informazione, ma politica e istituzioni non vanno oltre una generica solidarietà. Vogliamo parlarne alla vigilia della legge di Stabilità e noi chiediamo al governo di fare qualcosa adesso».

Mentre Marina Macelloni, presidente dell'Inpgi, sostiene che «l'allargamento ai comunicatori della platea degli iscritti all'Istituto di previdenza dei giornalisti è l'alternativa al commissariamento». «La perdita economica e dell'autonomia - afferma la presidente - significano la cancellazione della categoria e un danno per i giovani giornalisti».

Gianfranco Summo, vicepresidente vicario della Casagit, la Cassa di previdenza dei giornalisti, ricorda invece che «la Casagit non è un privilegio, come alle volte viene descritta. È un pezzo di welfare privato pagato dalle tasche dei giornalisti che fa risparmiare le casse pubbliche. È un esempio virtuoso di come la categoria si è organizzata per far fronte alle difficoltà».